

## Un gruppo di ragazzini ucraini ospiti dell'Aubam in partenza per la colonia Da Chernobyl all'Aprica. Grazie a Busto

**BUSTO ARSIZIO -** (Ma.Li.) Il percorso è avviato ma sarà ancora lungo e ricco. Da poco più di due settimane un nutrito gruppo di bambini di Chernobyl (il massimo di presenze, ovvero 42, sono state raggiunte ieri sera con l'arrivo degli ultimi ospiti) è in città, ciascuno alloggiato da una delle famiglie aderenti all'Aubam.

Alcuni appuntamenti sono già andati in scena: dal pomeriggio di giochi in villa alla giornata del benvenuto con la gara podistica "L'Aranciolina" e la sfida calcistica, dalla serata in pizzeria con 85 persone al divertimento tra la natura del maneggio Ciapparella. Ora però si prospetta uno dei momenti più significativi, perché domenica prossima 34 ragazzini provenienti dalle zone colpite oltre vent'anni fa dal disastro nucleare si recheranno alla colonia dell'Aprica, grazie



**Il gruppo dei ragazzi di Chernobyl ospitati dall'Aubam. Un'esperienza importante**

all'offerta portata avanti dall'amministrazione comunale e dall'assessorato ai servizi sociali. Un evento che consolida dunque la collaborazione fra le due realtà e che consentirà di coniugare le esigenze di risanamento ambientale di cui i bambini hanno bisogno con la possibilità della città bustese di spalancare le proprie porte e anche le opportunità in essa contenute con uno

spirito solidale. Di certo la settimana in montagna è il momento centrale di una permanenza che si concluderà a fine mese e la cui festa finale ufficiale dovrebbe essere programmata per il 26 luglio.

Davvero soddisfatto è Antonio Tosi, il responsabile dell'iniziativa che la sta seguendo passo dopo passo: «Rispetto agli anni scorsi - spiega - ci sono più bambini ma

anche molto meno problemi. Vuol dire che la macchina è ormai oliata, che le famiglie sono davvero coinvolte e si aiutano fra loro. Da parte nostra vogliamo dire grazie a tutti quelli che ci stanno aiutando e al Comune che ha deciso di offrire questa trasferta all'Aprica. Per questo oggi emerge soprattutto la contentezza di quanto è stato costruito e consolidato nel tempo».